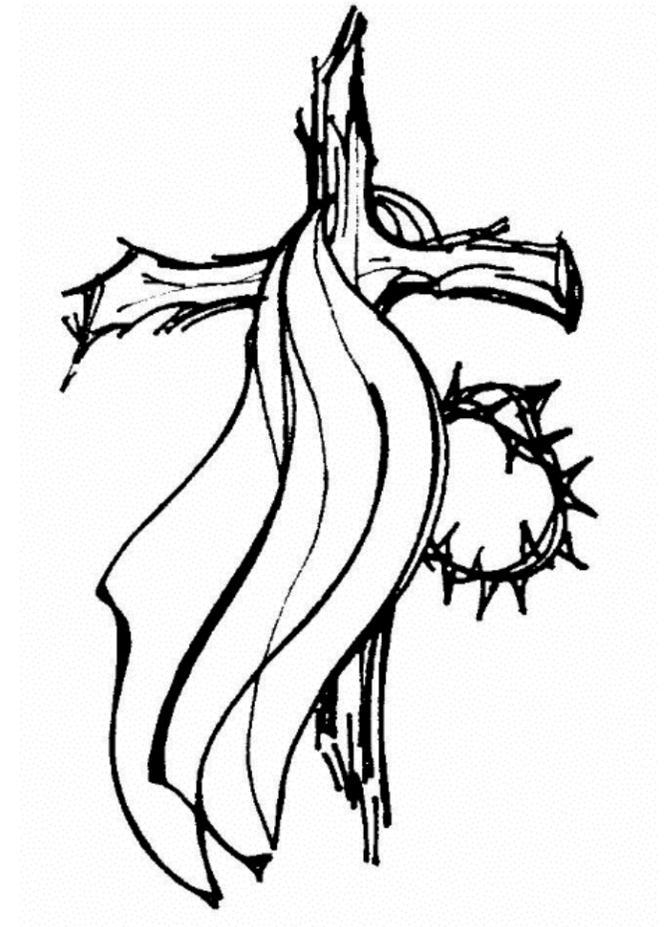


*Veglia della sera*



**RIVESTIRSI DI CRISTO**

**Canto iniziale Servo per amore**

G- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.

 Per entrare in preghiera...

*insieme*

Concedimi, Signore, di stare alla tua presenza e di adorarti nel profondo del cuore. Aiutami a fare silenzio intorno a me, per poter ascoltare meglio la Tua voce. Ispira Tu i miei pensieri, sentimenti, desideri e decisioni, affinché io cerchi sempre e unicamente quello che è più gradito a Te. Spirito Santo, dono del Padre, crea in me un cuore nuovo, libero per donarsi senza riserve, seguendo Gesù, povero e umile, Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, modello di disponibilità alla voce di Dio, aiuta la mia con al Tua preghiera.

*(S. Ignazio di Loyola)*

*preghiera di adorazione (voce solista e assemblea)*

Signore, che Ti fai prossimo ad ogni uomo...  
noi Ti adoriamo.

Signore, che Ti chini sulla debolezza delle Tue creature...  
noi Ti adoriamo.

Signore, che ci hai amato fino alla morte...  
noi Ti adoriamo.

Signore, che ci soccorri nelle nostre infedeltà...  
noi Ti adoriamo

Signore, servo sofferente...  
noi Ti adoriamo.

Signore, che ci insegni l'umiltà nella relazione fraterna...  
noi Ti adoriamo.

Signore, Pane di Vita eterna...  
noi Ti adoriamo.

G- Padre, per rendere visibile il Tuo Amore infinito per l'uomo hai mandato Tuo Figlio Gesù, servo rifiutato, sofferente fino alla morte, ma tenace nel fare la Tua volontà; fa' che ognuno di noi, sorretto dalla forza del Tuo Spirito, possa vivere i giorni della Pasqua con intensità, per imparare da Cristo Gesù lo spirito di servizio e di umiltà che ci fa' prossimi ai nostri fratelli.

*(pausa di silenzio)*

G- Ci troviamo raccolti insieme, davanti a Te o Signore. Solo qui possiamo comprendere il mistero della nostra vita e del nostro essere Chiesa, Corpo di Cristo. Ti preghiamo di illuminare i nostri occhi per comprendere il grande mistero di cui ci hai fatti partecipi. Ci poniamo in ginocchio davanti a Te, rendici capaci di vegliare con Te, per non abbandonarti nell'orto della tua sofferenza.

1 momento

### **DEPOSE LE VESTI**

#### **Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13, 1-20)**

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, **depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita.***

G- Nel nuovo testamento si parla di vesti e di tuniche. La veste indica un abito esterno; la tunica invece era un

indumento che s'indossava sotto la veste; era un abito da casa, da lavoro ed era anche l'unico abito dello schiavo. Togliendosi la veste, indossando la sola tunica, Gesù si pone al di fuori di ogni funzione e di ogni stato sociale, si fa universale, si fa piccolo e debole. Fino a quel momento Gesù era apparso forte: aveva fatto grandi miracoli e aveva parlato con autorità agli scribi e ai farisei. La gente lo seguiva pensando che avrebbe liberato Israele, che avrebbe ridato loro dignità e scacciato i romani. A testimonianza del suo Amore, Gesù invece discende nella piccolezza e nella debolezza: si lascia vincere.

E *La gente dice...*

Deporre le vesti... cioè spogliarsi di tutto ciò che è presunzione, scendere dal proprio piedistallo, insomma... essere, semplicemente... sembra così facile! Ma non sempre si riesce a deporre la veste dell'egoismo, dell'orgoglio, della prepotenza, della superiorità, del sentirsi migliori degli altri, dell'assoggettare gli altri al nostro volere... con i capricci, i ricatti morali... "non mi vuoi bene se..."

✠ *Ma io vi dico...*

*Il vestito, le vesti... un ruolo preciso. Ma io mi sono tolto la veste, mi sono fatto piccolo per insegnarvi come ama Dio. Fate attenzione, non confondete mai il Mistero di Dio, di cui siete portatori, con le vesti dell'autorità e del prestigio del mondo. Non è di uomini e donne della carità che fanno bene il proprio mestiere che il mondo ha bisogno, ma di uomini e donne di Dio, che fanno della loro vita un dono, perché Dio e il suo Amore incontrino il cuore dell'uomo, Dio che è Amore, Tenerezza, Provvidenza e Misericordia infinita.*

*X meditare nel silenzio...*

<<Quali vesti? Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale, della ricchezza. Se smaniate per diventare ricchi, se smaniate per carriere rampanti, per scavalcare gli altri nel fare strada, se smaniate per avere il

doppio, il triplo stipendio, usciamo da questa chiesa! Se in casa vostra permettete che vadano avanti la logica dell'accumulo, del lusso, dello spreco, della mentalità borghese, del prendersi una, due, tre quattro macchine, usciamo da questa chiesa! (...)

*Deporre le vesti* del dominio e dell'arroganza... A volte siamo arroganti anche quando presentiamo Gesù Cristo! Quando, ad esempio, lo presentiamo con faccia arcigna, con rabbia, con fare riottoso, e, così, siamo intolleranti...>>

<<*Depose le vesti...*Chi sta alla tavola dell'Eucarestia deve «deporre le vesti».

Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale, per assumere la nudità della comunione.

Le vesti della ricchezza, del lusso, dello spreco, della mentalità borghese, per indossare le trasparenze della modestia, della semplicità, della leggerezza.

Le vesti del dominio, dell'arroganza, l'egemonia, della prevaricazione, dell'accaparramento, per ricoprirsi dei veli della debolezza e della povertà...

Dobbiamo abbandonare i segni del potere, per conservare il potere dei segni.

*Si cinse un asciugatoio...*Ed eccoci all'immagine che mi piace intitolare «la Chiesa del grembiule». Sembra un'immagine un tantino audace, discinta, provocante. Una fotografia leggermente scollacciata di Chiesa...La Chiesa del grembiule non totalizza indici altissimi di consenso.

Nell'«hit parade» delle preferenze, il ritratto meglio riuscito di Chiesa sembra essere quello che la rappresenta con il lezionario tra le mani, o con la casula addosso (...). Solo se avremo servito, potremo parlare e saremo creduti...>>

*(T. Bello, Stola e grembiule)*

***Preghiamo (a due cori)***

*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità,*

*sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.*

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

*E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.*

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

*Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.

*La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.*

*(insieme)*

**Queste dunque le tre cose che rimangono:  
la fede, la speranza e la carità;  
ma di tutte più grande è la carità!**

2 momento

### **COMINCIÒ A LAVARE I PIEDI DEI DISCEPOLI...**

 **Dal Vangelo secondo Giovanni** (Gv 13,1-20)

*Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!».*

G- Gesù ci ha dato l'esempio... Lavare i piedi... Non c'è dubbio: questo gesto di Gesù è un'illustrazione chiara, concreta ed efficace del comando dell'amore; Gesù vuol dare ai suoi discepoli un insegnamento di quell'umiltà che è base dell'amore. (...)

Gesù, lavando i piedi agli apostoli, diviene l'immagine e la trasparenza del Padre; dice chi è Dio: Dio è amore.

*E La gente dice...*

Non è perché trovi umiliante il fatto di lavare i piedi agli altri, e neanche perché non capisco il senso del gesto che Gesù ha compiuto. Capisco fin troppo bene che quanto fa' il Maestro lo devono fare anche i suoi discepoli... Una cosa sola mi rimane da capire: Lui è Dio, e può farlo, ma come posso io amare e servire gratuitamente gli altri, io che per primo ho bisogno di essere servito e amato? Come posso rimanere fedele a questo ultimo insegnamento del Maestro, visto che queste parole dicono proprio la differenza fra come ragiona un uomo e come ragiona Dio? Non potrei amarlo tenendo per me questa cosa e vivendo una vita normale? Lui mi amerebbe lo stesso... ma che ne sarà di Lui

se noi che lo conosciamo non abbiamo il coraggio di imitarlo?

✘Ma io vi dico...

*Il catino e l'asciugatoio non rappresentano l'umiliazione di Dio. Nel lavare i piedi ai discepoli io vi rivelo il Mio Volto, il mio Credo: "Io sto in mezzo a voi come colui che serve". La scelta di mettere la propria vita a disposizione dei fratelli non è un incidente di percorso, una esteriorità, o un'umiliazione, è invece ciò per cui sono venuto nel mondo: offrire la vita per coloro che amo.*

*X meditare nel silenzio*

Accanto al fonte della vita nuova, la Pasqua ci consegna anche un catino d'acqua sporca. Ne ha fatto uso il maestro e nessuno ancora lo ha tolto dalla tavola curandosi di svuotarlo. Anche noi potremmo immaginare quel recipiente sul nostro altare tra le tovaglie ben stirate, i fiori freschi e il cero pasquale: è la memoria dell'ultimo gesto stravagante del nostro giovane Rabbi.

Quando mi domando come sia possibile far innamorare un giovane a Gesù Cristo mi viene in mente la reliquia del catino...

Quel catino è la freschezza di un uomo che quando è a tavola non ce lo si può trattenere seduto a lungo. L'ultima cena non si è risolta nell'ultima abbuffata: quell'Eucarestia ha nutrito i cuori ma non ha appesantito i corpi perché Gesù si è alzato per lavare i piedi come un servo. Il catino con l'acqua sporca ci invita chiaramente a metterci scomodi prendendoci cura degli altri senza indugiare alla "tavola delle lunghe discussioni" (...).

Quel catino è la scioltezza e l'equilibrio di mani allenate ad accarezzare. Ad uno ad uno tutti i piedi dei discepoli hanno provato il ristoro di quel tratto di cui solo l'artista che li ha plasmati è capace. (...).

Il catino con l'acqua sporca ci racconta di poche parole e di tanti piccoli gesti precisi e geniali... insomma un bene fatto

bene senza le lentezze e gli appesantimenti delle abitudini.  
Solo chi è allenato alla scioltezza e alla fermezza dell'amore  
incondizionato impara ad accarezzare senza trattenere, a  
ristorare senza possedere... in una danza gioiosa fatta di  
genuflessioni e umili abbracci.

Quel catino è il coraggio di smascherare la propria bellezza.  
Sotto la crosta polverosa della sporcizia Gesù ha ridato  
vigore e candore ai piedi dei suoi messaggeri. Il Cristo ha  
confermato ad uno ad uno i suoi lavandone i piedi. Il catino  
con l'acqua sporca ci risveglia alla straordinaria potenza del  
perdono che non fa conto dell'inadeguatezza ma riporta il  
cuore allo splendore originario.

Solo chi guarda in faccia all'acqua sporca smette di giudicare  
e ritrova quel coraggio che non confonde. Solo chi vede il  
maestro piegato sui propri piedi non ha più dubbi.

La paura di sbagliare non è l'ultima parola, perché ciò che  
da bellezza è il perdono e l'accoglienza.

*(don Giuseppe Salvioni)*

*preghiera corale*

Signore, che io scompaia e tu risplenda in me.

Che gli altri possano vedere te in me e me in te.

Che io mi convinca che l'unico posto di onore a cui ambire

è quello di stare ai tuoi piedi,

presso la tua croce,

presso il tabernacolo,

prostrato dinanzi alla tua Maestà!

Che io possa amarti ogni giorno nel più piccolo dei miei

fratelli,

in modo che io possa essere sacramento del tuo amore,

icona del tuo servizio.

Amen

*Canto Con Te faremo cose grandi*

3° momento

## **RIPRESE LE VESTI...**

### **📖 Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-20)**

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e **riprese le vesti**, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato.

**G-** Il vangelo di Giovanni continua con una frase bellissima: «Quando ebbe lavato i piedi, riprese le vesti, sedette di nuovo e disse...». Che cosa disse? Lo sappiamo: quel discorso meraviglioso che rappresenta il “testamento” di Gesù, il passaggio dalla parola ai fatti...”Riprese le vesti”... L’amore, luce vera della vita, si realizza non nelle parole o con la lingua, ma nella verità dei fatti, nell’ essere a servizio gli uni degli altri. Portare i pesi gli uni degli altri è adempiere la legge di Cristo, osservare il suo comando.

*E La gente dice...*

Servire?! Amare?! Ai giorni nostri? Con tutti i nostri “vizi”, i nostri capricci, le nostre pretese quotidiane? Siamo troppo abituati a camminare a testa alta per le strade del mondo...Eppure succede di osservare un uomo chinarsi su un altro uomo in un gesto di amorevole dedizione...e provare stupore per lui! “Come ho fatto io, fate anche voi...” ... ma non penseranno che sono diventato pazzo se vado in giro a “lavare i piedi” dei miei fratelli?!

✠Ma io vi dico...

*Finché l’amore rimane “seduto”, chiuso in voi, prigioniero della pigrizia e della paura, rimane un bel sentimento che tutt’al più tormenta il cuore. L’amore ha bisogno di libertà,*

*ha bisogno di esprimersi, deve uscire dal vostro cuore per comunicarsi con chi vi è prossimo, deve trasformarsi in azione, in cure amorevoli per chi vi è vicino, in carità. Non sarà possibile nemmeno per voi, come per Pietro, mettervi a servizio dei fratelli, se prima non vi lascerete lavare i piedi da Me, se non lascerete, cioè, che sia Io ad amarvi per primo.*

*Testi x meditare in silenzio*

“Noi tutti aneliamo al cielo, dove è Dio, ma è in nostro potere di essere in cielo come Lui fin da adesso, di essere felici con Lui fin da questo preciso momento. Ma essere felici con lui fin da ora significa amare come egli ama, aiutare come egli aiuta, donare come egli dona, servire come egli serve, salvare come egli salva, essere con lui ventiquattro ore al giorno, toccarlo nelle sue dolorose sembianze nei poveri. Dobbiamo renderci conto che abbiamo il privilegio di farlo ventiquattro ore al giorno. Dobbiamo crescere nell'amore, e per farlo dobbiamo continuare ad amare e amare e dare e dare finché non ci fa male, come ha fatto Gesù. Fare cose ordinarie con straordinario amore. Devi dare ciò che ti costa qualcosa,. Quindi, non significa solo donare ciò di cui puoi fare a meno, ma ciò di cui non puoi fare a meno o di cui non vorresti fare a meno, qualcosa che ti piaccia davvero. Allora il tuo dono diviene un sacrificio, che avrà valore davanti a Dio. qualsiasi sacrificio è utile se viene fatto con amore. Anche questo dare finché non ti fa male, questo sacrificio, fa parte di quello che io chiamo amore in azione”  
*(Madre Teresa)*

*Preghiamo insieme*

Grazie, Signore,  
perché lavando i piedi ai discepoli  
ci riveli il Tuo desiderio di amarci  
e di purificare la nostra vita da ogni traccia di egoismo.

Grazie, Signore,  
perché ci insegni che il modo di stare in mezzo ai fratelli  
ha il volto della condivisione e del servizio.  
Grazie, Signore,  
perché ci insegni a lavarci i piedi gli uni gli altri.

Canto Preghiera di S. Francesco (1 strofa)

4 momento

### **RIVESTIRSI DI CRISTO**

 **Dalla lettera di S. Paolo ai Galati** (Gal 3,27)

“Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù”

**G- Rivestirsi di Cristo non significa semplicemente “indossare” delle abitudini, delle consuetudini, ma comporta un processo di trasformazione personale e profonda.**

Il vestirsi di Cristo comporta per il discepolo il coraggio della lotta spirituale che esige di spogliarsi dei vecchi abiti per poter esprimere la nuova vita e dimostrare così che il Signore Gesù è davvero l'unico Signore della vita.

Rivestirsi di Cristo significa fare proprio, rendere «abito» il Vangelo stesso.

L'abito-vangelo è qualcosa di personale, non prescinde da chi lo indossa, ma nel medesimo tempo, si mostra agli altri, è testimonianza di sé.

Rivestirsi di Cristo significa conformare le nostre caratteristiche, le nostre abitudini, e i nostri comportamenti a quelli di Cristo. La veste del Vangelo è dunque il vestito da indossare ogni giorno, è l'abito dei giusti, perché nel battesimo si svela la vocazione di ogni

uomo e donna: operare il bene lottando contro il male. I cristiani hanno una veste bianca non perché siano migliori degli altri, ma perché l'hanno ricevuta in dono da Gesù.

*E La gente dice...*

La moda, la pubblicità, i modelli, il consumismo... **essere o apparire**?! Nel carattere simbolico del vestire diciamo che ciò che è esterno esprime ciò che è interiore...ma è sempre così?!

Oggi, spesso, se non hai una "veste adatta" non sei nessuno, nessuno ti prende sul serio... altro che togliersi la veste! Di "vesti" devi averne moltissime, e non solo da indossare come vestito... "vesti" per il volto, per le cose che dici, per i rapporti con gli altri, per sembrare ciò che non sei...

✠ *Ma io vi dico...*

*Il valore della vita non sta in ciò che fai, ma in ciò che riesci ad amare di ciò che fai; puoi fare tante cose, ma se non riesci ad amarle, il tuo fare non serve a nulla, e la tua vita non vale nulla.*

*Il valore della tua vita non sta in ciò che hai, ma in ciò che sei; perché in realtà nessuno non ha niente. L'unica cosa che si può avere è se stessi, se hai te stesso, hai tutto il mondo e la tua vita vale più del mondo.*

*Il valore della tua vita si misurerà quando starai per perderla; se lascerai il mondo un pochino migliore di come l'hai trovato ...allora sarà grande.*

*X meditare nel silenzio*

“Questa sera capisco Pietro e la sua riluttanza senza mezzi termini: "Tu non mi laverai mai i piedi!".

Nella sua frase intravedo il rispetto e l'amore per te, Gesù: non voglio che ti inginocchi qui davanti a me, non posso tollerare che tu, il Maestro, ti comporti in questo modo. Nelle parole di Pietro io riconosco la mia vergogna

nell'apparire come sono, nella mia nudità, con le mie ferite, nella mia sporcizia, con i miei sbagli, nella mia piccineria, con le mie ambiguità.

Non mi piace, Gesù, che tu mi veda così come sono veramente...

Ma tu mi ripeti le stesse parole che hai detto a Pietro, tu mi inviti ad abbandonarmi, a lasciarmi andare, a lasciarmi accogliere da te così come sono: non c'è nessun bisogno di fingere...

Non è facile lavare i piedi a qualcuno, ma è ancor più difficile lasciarsi lavare.

Non è sempre facile amare, ma è ancor più difficile lasciarsi amare.

Questa sera intendo quello che tu vuoi da me: non cerchi il discepolo perfetto, ma solo un essere che si lasci amare da te, che si lasci purificare dalla tua bontà, guarire e salvare dalla tua misericordia.”

<<Dio ha compiuto il sacro scambio: ha assunto ciò che era nostro, affinché noi potessimo ricevere ciò che era suo, divenire simili a Dio (...). Ecco ciò che si compie nel Battesimo: noi ci rivestiamo di Cristo, Egli ci dona i suoi vestiti e questi non sono una cosa esterna. Significa che entriamo in una comunione esistenziale con Lui, che il suo e il nostro essere confluiscono, si compenetrano a vicenda (...). Cristo ha indossato i nostri vestiti: il dolore e la gioia dell'essere uomo, la fame, la sete, la stanchezza, le speranze e le delusioni, la paura della morte, tutte le nostre angustie fino alla morte. E ha dato a noi i suoi "vestiti".>>

*(dall'omelia di Benedetto XVI nella Santa Messa del Crisma, 5 aprile 2007)*

*Preghiamo insieme*

Che io sia come Te,  
perché, se sono come Te,  
non posso fare che della mia vita un dono.  
Che il dono della mia vita sia il Tuo.

Che il mio servizio sia il Tuo.  
Che il mio essere servo degli altri  
sia il Tuo essere servo degli altri,  
come il Figlio dell'Uomo  
che non è venuto per essere servito,  
ma per servire.

*Conclusione*

G- Il modello di amore che Gesù ci propone molte volte può sembrare sproporzionato rispetto alle forze di cui disponiamo... Il “segreto” di questo amore sta però proprio nella sua grandezza: sa andare fino in fondo... l’amore va oltre. Questo amore vince ogni barriera: il suo modello è quello del servizio, il suo principio è quello del primo che si fa ultimo...Dio, il primo servitore... Adoriamo il nostro Salvatore, che è venuto nel mondo non per essere servito, ma per servire.

*(A cori alterni)*

Gesù Salvatore, fa’ che abbiamo il coraggio di donarci ad ogni nostro fratello e ad ogni uomo bisognoso del nostro aiuto, iniziando da chi ci sta accanto e che spesso ignoriamo...

...diventando così immagini vive del Tuo Amore  
fino alla fine per noi

Tu che Ti sei fatto pane spezzato, umiliato fino alla morte di croce per mostrarci il volto buono del Padre...

...donaci lo spirito di obbedienza e di fraternità

Tu che sei stato fedele alla volontà del Padre per ogni istante della Tua vita...

...donaci con abbondanza la grazia del Tuo Spirito,  
che ci sostiene nella vita di ogni giorno.

Padre nostro...

*Preghiamo insieme*

Quando dai, aggiungi sempre  
un po' di te a ciò che dai:  
un pizzico della tua mente,  
un battito del tuo cuore,  
una vibrazione della tua anima.  
E avrai dato di più.

Quando dai,  
fallo sempre col sorriso sulle labbra,  
aggiungici poi una manciata di gioia e d'allegria,  
e porgi il tutto con la mano dell'amore.

E avrai dato di più.

Quando dai non pensare di ricevere  
e riceverai tanto, e subito;

la gioia di aver dato  
e la vittoria sul tuo egoismo.

Se quando dai, dai anche te stesso  
darai di più.

Canto Vivere la vita